



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



## BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

L'istituzione della Biblioteca Nazionale Braidense si colloca nel quadro della sensibile attenzione rivolta al mondo della cultura dal riformismo illuminato del XVIII secolo. L'Imperatrice *Maria Teresa d'Austria* (1717-1780), donò alla città di Milano nel 1770, la ricca biblioteca che la Congregazione di Stato acquistò dagli eredi del *Conte Carlo Pertusati* (1674-1755), per il figlio Ferdinando. Pertusati era uomo di vasta cultura e Presidente del Senato Milanese, e possedeva una ricca biblioteca nel suo Palazzo di Corso di Porta Romana, di circa 24.000 volumi, una raccolta a carattere storico-letterario, costituitasi attraverso i suoi viaggi in Italia e all'estero per conto della Casa Asburgica di Vienna.

La biblioteca Braidense offriva agli studiosi uno strumento moderno, complementare alla biblioteca Ambrosiana aperta al pubblico fin dal 1609 e ricca di manoscritti. In seguito alla soppressione della Compagnia di Gesù, nel 1773, decretata da Clemente XIV, la biblioteca trovò sede nel palazzo di Brera, poi ristrutturato dall'architetto *Piermarini*, che realizzò per il nuovo istituto un salone monumentale, ora dedicato alle esposizioni e manifestazioni culturali, dove campeggia il ritratto dell'imperatrice dipinto da *Agostino Comerio*. Il primo nucleo librario venne costituito dal *Fondo Pertusati* e dal *Fondo del Collegio Gesuitico*, i quali costituiranno l'*Imperialis Regia Bibliotheca Mediolanensis*. Nel 1778 venne acquistata la raccolta del famoso medico di Berna, *Albrecht Von Haller* (1708-1777), di circa 14.000 volumi di medicina, chirurgia, anatomia e botanica, questa raccolta completava quella sezione scientifica che mancava alla Biblioteca di Brera. Tale fondo costituisce il meglio della letteratura medica cinque e seicentesca e offre un quadro esaustivo dei grandi dibattiti scientifici del tempo. Al momento dell'apertura al pubblico nel 1786 la biblioteca aveva una configurazione di raccolta ampia e ben differenziata, atta ad approfondire gli studi in ogni disciplina, sia umanistica che scientifica, mentre l'aggiornamento avveniva oltre che con acquisti e doni, soprattutto grazie alla legge sul deposito obbligatorio degli stampati da parte dei tipografi. Nel 1795, il *Cardinale Angiolo Maria Durini*, assiduo frequentatore della Braidense fino a pochi mesi dalla sua morte, donò alla biblioteca la sua raccolta di 2.400 volumi, che conteneva opere latine e greche, di cultura classica, francese e lombarda, fra le quali molte rare edizioni del sec. XVI e XVII con preziose legature. Ad incrementare le raccolte braidensi provvide anche l'Avviso della Regia Intendenza politica di Milano del 30 aprile 1788 che riguardava l'obbligo di depositare in biblioteca le opere pubblicate nello Stato di Milano. Dal 1793 il deposito obbligatorio fu esteso anche ai periodici, agli editti e agli avvisi pubblicati dalle autorità di governo. Nel 1848 questa disposizione fu trasformata nella *Legge sul Diritto Stampa*, della quale la Braidense è sempre stata beneficiaria. Durante l'Ottocento la Braidense conservò la fisionomia di biblioteca di carattere generale e si arricchì di cospicue e preziose raccolte come quella *manzoniana*, che ebbe origine dalla donazione di *Pietro Brambilla*, nipote del Manzoni, pervenuta a Brera tra il 1885 e il 1886 e comprende 200 manoscritti, 250 volumi postillati dal Manzoni, il carteggio con circa 5000 lettere.

La Braidense possiede anche una buona raccolta di manoscritti, alcuni dei quali, molto importanti, appartenevano ai fondi costitutivi, cioè alla biblioteca Pertusati e a quella dei Gesuiti. Molti entrarono, come già accennato, in seguito alle soppressioni delle congregazioni religiose. Fra questi ricordiamo la *Geografia di Francesco Berlinghieri* (1440-1501) esemplata per Lorenzo il Magnifico (1449-1492) e miniata dalla scuola di Attavante degli Attavanti (1452-ca 1525), lo splendido *Graduale miniato da Cristoforo Cortese* (ca 1409-ca 1439) l'esposizione in rima del *Vecchio e Nuovo Testamento di Pietro Bescapè* (ca 1220-1280), il più antico testo in dialetto milanese.

Nel 2004 è pervenuto in biblioteca per deposito l'*Archivio Storico Ricordi*, il cui materiale è consultabile, su prenotazione, nella sala adibita alla lettura dei manoscritti (Sala manzoniana).

## BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

Via Brera, 28 – 20121 Milano

Tel - +39 02 86460907 - fax +39 02 72023910

☒ b-brai@beniculturali.it - www.braidense.it



L'Archivio di Stato di Milano è organo periferico del Ministero per i beni e le attività culturali. E' l'istituto preposto per legge alla conservazione e all'ordinamento delle carte prodotte dallo Stato di cui Milano fu la capitale sino all'unificazione nel Regno d'Italia, e per il periodo successivo dei documenti prodotti dagli uffici statali della città, della provincia e degli atti notarili, e alla valorizzazione di queste testimonianze che permettono di ricostruire, capire, descrivere e far conoscere il cammino dell'evoluzione di uomini e istituzioni che si è svolta nel territorio milanese dal passato remoto, l'epoca dei Longobardi, fino ai nostri giorni, attraverso i Visconti, gli Sforza, gli Asburgo di Spagna e quelli d'Austria, Napoleone, la Restaurazione e il Risorgimento, infine l'Unità e il decollo dell'industria e, più in generale dell'economia della "capitale morale", la sua modernizzazione dallo spirare del XIX e nel corso del XX secolo attraverso grandi trasformazioni e lotte sociali, le due guerre mondiali (per tacere di altre minori), la ricostruzione.

Il patrimonio di documenti conservato nell'Archivio di Stato di Milano occupa circa 40 km lineari di scaffali, per un totale di oltre 180.000 "pezzi" (fascicoli, volumi, rotoli, registri, mappe, ecc.), 150.000 pergamene, fra le quali il più antico documento pergameneo conservato negli Archivi di Stato italiani. Presso l'Istituto sono aperte al pubblico tutti i giorni una sala di studio e una biblioteca.

L'Istituto ha sede nel Palazzo del Senato. Il palazzo nacque come Collegio Elvetico, fondato nel 1579 dall'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo con l'intento di aprire un'altra sede milanese, oltre al Seminario Vescovile Maggiore di corso Venezia, per la formazione del clero secolare elvetico, impegnato nel contrastare la Riforma protestante diffusa nei cantoni svizzeri. La costruzione vera e propria del Collegio Elvetico ebbe inizio nel 1608, durante il periodo cardinalizio di Federico Borromeo, cugino di Carlo. Ad occuparsi del progetto e dei lavori nel palazzo furono i personaggi più noti dell'ambiente architettonico milanese seicentesco e settecentesco, quali Fabio Mangone, Francesco Maria Richini, Gerolamo e Giovanni Battista Quadrio e Leopoldo Pollack. Alla fine del Settecento, dopo la chiusura del Collegio Elvetico l'edificio ebbe varie destinazioni d'uso e subì alcune modifiche progettate dagli architetti Giuseppe Piermarini e Marcellino Segrè.

Nel ventennio napoleonico il palazzo fu sede di diversi Uffici pubblici tra cui il Senato del regno d'Italia (1809-1814), organo da cui prese il nome con il quale è ancor oggi più noto.

Nei secoli successivi ospitò diversi uffici pubblici e culturali: la Corte d'Assise, l'Istituto tecnico superiore, ossia il futuro Politecnico di Milano, l'Esposizione permanente di belle arti e l'Esposizione universale del 1881.

Finalmente dal 1886 l'Archivio di Stato di Milano, con la Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica, divenne l'unico istituto ospitato nel Palazzo del Senato.

Nell'agosto del 1943, durante i devastanti bombardamenti su Milano, l'edificio subì ingenti danni sia nella struttura muraria sia per quanto riguarda la documentazione conservata.

Archivio di Stato di Milano, via Senato 10, 20121 Milano, tel. 02 7742161, [as-mi@beniculturali.it](mailto:as-mi@beniculturali.it)



# bibliolavoro

viale fulvio testi 42 - 20099 sesto san giovanni (milano)  
02 24426244 - info@bibliolavoro.it

L'Associazione BiblioLavoro è stata costituita nel 2002 per iniziativa della CISL Lombardia e delle sue articolazioni di territorio e di categoria. All'obiettivo originario di conservare e valorizzare la memoria storica del lavoro e del sindacato, di promuovere attività culturali ed editoriali, BiblioLavoro ha visto ampliarsi nel 2009 il suo campo d'intervento con la progettazione, realizzazione e gestione della formazione sindacale.

BiblioLavoro si rivolge dunque ad un pubblico diversificato che va dagli operatori, formatori e dirigenti sindacali a tesisti, ricercatori e docenti universitari, dai bibliotecari, archivisti, responsabili e operatori di istituzioni culturali pubbliche e private agli studenti e insegnanti delle scuole superiori.

## **biblioteca, emeroteca, videoteca, archivi storici**

La biblioteca di BiblioLavoro conta oltre 25.000 titoli tra libri, opuscoli, periodi e video consultabili nel catalogo on line del Servizio Bibliotecario Nazionale [www.biblioteche.regione.lombardia.it/OPACMI46/cat/SF](http://www.biblioteche.regione.lombardia.it/OPACMI46/cat/SF) oppure dal link BiblioLavoro nel sito [www.lombardia.cisl.it](http://www.lombardia.cisl.it)

Il settore periodici comprende circa 1.700 testate, di cui circa 300 riviste correnti appartenenti all'area del sindacato e delle scienze sociali. Più di 600 sono periodici sindacali locali e nazionali, confederali e di categoria, di zona e di fabbrica. Una collezione in continua crescita e una fonte primaria per chiunque studi la realtà del sindacato nei suoi aspetti storici e di attualità, ma anche per chi intenda studiare la società italiana nei suoi aspetti economici, sociali e culturali a partire dal secondo dopoguerra. Anche la maggior parte delle riviste è inserita nel catalogo SBN. BiblioLavoro è anche impegnata nella conservazione, gestione e valorizzazione dell'archivio video della sezione "lavoro e temi sociali" del Filmmaker Festival, una delle più importanti rassegne di cinema indipendente che promuove giovani registi e ha luogo ogni anno a Milano. La classificazione di questo archivio costituisce il primo esempio di catalogo video inserito in SBN ed è esperienza di riferimento per analoghe iniziative di videoteche e circoli cinematografici. I video del Filmmaker Festival disponibili a BiblioLavoro sono oltre 3.000, 2.100 dei quali già catalogati. La videoteca è inoltre alimentata da documenti filmati provenienti direttamente dal sindacato e dai tradizionali circuiti distributivi.

BiblioLavoro conserva e ne garantisce la consultabilità archivi storici di rilevanza regionale e nazionale (Cisl Milano 1944-1981; Fim-Cisl Milano 1949-1981; Cisl Como 1950-1980; Federtessili 1948-1977; Fib/Fiba-Cisl Milano 1950-1981) oltre ad una serie di archivi personali di esponenti sindacali milanesi e lombardi che costituiscono un indispensabile complemento agli archivi di organizzazione.

## **formazione sindacale**

Nel campo della formazione BiblioLavoro si muove in una logica di sussidiarietà tra i vari livelli territoriali e tra le categorie, aumentando il grado di coerenza degli interventi formativi con le esigenze culturali, politiche e organizzative della Cisl.

I progetti formativi intendono perseguire l'integrazione sistematica tra una visione della società consona ai valori, alla cultura e alle linee d'azione riconoscibili nell'identità della Cisl, e la fornitura di quelle competenze tecnico-professionali su cui si regge la possibilità di incidere sulla cultura del lavoro, sui rapporti di lavoro e sulle relazioni sociali.

## **promozione culturale, attività editoriale**

BiblioLavoro ricomprende una specifica funzione di studio e di gestione delle conoscenze propria di un'attività di servizio nel campo della convegnistica, della documentazione specializzata, della produzione e realizzazione di ricerche, rielaborazioni e approfondimenti tematici nonché nella gestione delle relazioni con il mondo degli studi e della produzione culturale.

A partire dal 2007 BiblioLavoro ha iniziato una propria attività editoriale con la pubblicazione di strumenti e materiali per approfondire e far conoscere la storia e l'attualità della CISL, del sindacato e del mondo del lavoro. Una specifica collana è dedicata alla raccolta di documenti e testimonianze.

**La biblioteca è aperta al pubblico il lunedì e il venerdì dalle 9 alle 13; il mercoledì dalle 14 alle 18. Prenotandosi è comunque possibile accedere alla biblioteca anche in altri giorni e altri orari.**



## Fondazione istituto per la storia dell'età contemporanea ISEC

Largo Lamarmora, 17 | 20099 Sesto San Giovanni (MI) | Tel. 0222476745 | Fax 022423266

[www.fondazioneisec.it](http://www.fondazioneisec.it) | e-mail: [comunicazione@fondazioneisec.it](mailto:comunicazione@fondazioneisec.it)

Direttore: Giorgio Bigatti

Dichiarato dalla Regione Lombardia Archivio di interesse culturale particolarmente importante (1984), Riconosciuto dal Mibac, Direzione generale degli archivi, come Archivio economico-territoriale (2008)

*Partner di:* Archivi d'impresa, portale a cura della Direzione generale degli archivi; Archivi del Novecento; Museimpresa; Insmli

Come Fondazione l'Istituto per la storia dell'età contemporanea è sorto nel 2002, ma le sue origini risalgono al 1973, quando venne costituito l'Istituto milanese per la storia della Resistenza e del movimento operaio (Isrmo) con il compito di raccogliere fonti documentarie d'archivio e a stampa relative alla storia della Resistenza in area sestese e milanese. Nel corso degli anni, accanto al filone resistenziale assume consistenza crescente quello relativo ai partiti e movimenti politici. Più recentemente particolare attenzione è stata rivolta alla storia economica dell'area milanese, soprattutto all'evoluzione delle grandi imprese industriali attive dalla seconda metà dell'Ottocento. L'impegno nella salvaguardia della documentazione archivistica e bibliografica è stato sin dai primi anni accompagnato dall'attività di ricerca, dalla pubblicazione di monografie, e dalla edizione di fonti e strumenti bibliografici e archivistici. Attualmente le pubblicazioni della Fondazione sono editate da Guerini & Associati nelle collane, appositamente realizzate, "Ripensare il Novecento" (fonti e strumenti) e "Promemoria".

La Fondazione organizza convegni e seminari di studio in collaborazione con analoghe istituzioni italiane ed europee; offre consulenze di didattica della storia e, sulla base di convenzioni con le università milanesi, propone stage per gli studenti; offre consulenze per la costituzione e l'ordinamento di archivi storici a soggetti esterni (aziende, associazioni, scuole).

### L'archivio

L'archivio conserva documentazione – 4.000 ml di carte e 150.000 fotografie – che illustra aspetti della vita sociale, politica, economica e culturale italiana, dal Cinquecento a oggi: dalle prime forme di industrializzazione al sorgere delle grandi imprese, dalle lotte della Resistenza all'attività di movimenti e partiti politici e organizzazioni sindacali. L'archivio è suddiviso in tre sezioni: Antichi, Politico-sociali, imprese e lavoratori. Tra i più significativi: l'*Archivio storico Breda*; l'*Archivio storico Ercole Marelli* l'*Archivio storico della Società italiana per le strade ferrate meridionali (Bastogi)*. Gli inventari dei fondi archivistici sono consultabili on-line sul sito della Fondazione.

### La biblioteca

La biblioteca conserva circa 80.000 volumi di storia contemporanea politica, sociale ed economica; oltre 10.000 opuscoli stampati in Italia e all'estero dal 1860 a oggi; 3.500 testate: dai grandi quotidiani nazionali ai giornali antifascisti clandestini, dai giornali sindacali di fabbrica e di categoria alle riviste di storia contemporanea. Il patrimonio bibliografico della Fondazione Isec è consultabile on line all'indirizzo del Servizio Bibliotecario Nazionale ([www.sbn.it](http://www.sbn.it)) oppure sull'Opac della Regione Lombardia.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (SBAL) è un organo periferico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dipende dalla competente Direzione Generale.

Sue competenze sono la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico presente su tutto il territorio della regione.

La Soprintendenza è organizzata in uffici ai quali sono affidati diversi compiti quali:

- l'esecuzione degli scavi archeologici;
- il controllo e la tutela dei beni archeologici;
- la gestione di parchi, aree e musei archeologici statali.

La SBAL, nella propria funzione di valorizzazione del patrimonio archeologico, ha curato e cura progetti finalizzati alla partecipazione culturale attraverso:

- allestimenti permanenti di luoghi della cultura;
- mostre temporanee;
- conferenze e incontri di presentazione al pubblico delle ultime novità e scoperte;
- pubblicazioni scientifiche, divulgative e didattiche;
- adesione alle iniziative ministeriali, quali la Settimana della Cultura, le Giornate Europee del Patrimonio.

Nell'ambito del progetto "Dalla terra alla tavola, vita in cucina" la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia si propone di ampliare l'esposizione permanente dell'*Antiquarium* "Alda Levi", situato nei pressi della propria sede.

L'*Antiquarium*, inaugurato nel 2004 in prossimità dei monumentali resti dell'anfiteatro di *Mediolanum*, attualmente espone materiali da scavi effettuati nel suburbio sud-occidentale dell'antica *Mediolanum* e parte dei reperti della collezione teatrale alla Scala (ex collezione Sambon) che illustrano il tema dei ludi gladiatori.



ricco e affascinante tema della preparazione, della conservazione e del

Il progetto prevede un nuovo allestimento della prima sala dell'*Antiquarium*, esponendo parte dei reperti venuti alla luce nel 2007 durante lo scavo di un tratto di canale di età romana in via Calatafimi, alle spalle della basilica di S. Eustorgio. Dei numerosissimi oggetti recuperati, alcuni dei quali in eccezionale stato di conservazione, si vorrebbero valorizzare e presentare al pubblico quanti possano illustrare il

consumo dei cibi, nonché dei traffici commerciali destinati alla distribuzione delle derrate alimentari in età romana.

In altri luoghi della cultura gestiti dalla Soprintendenza (tra cui il Museo presso l'area archeologica "Grotte di Catullo" a Sirmione-BS e il Museo Archeologico Nazionale di Cividate Camuno-BS) è inoltre prevista l'organizzazione di esposizioni temporanee e percorsi culturali intorno al tema "cucina-cibo", approfondendo aspetti peculiari del territorio, quali la produzione di olio sul lago di Garda o le



caratteristiche dello spazio-cucina nelle *domus* cittadine e in abitazioni rurali.

Info: Dott.ssa Serena Solano - [serenarosa.solano@beniculturali.it](mailto:serenarosa.solano@beniculturali.it)

Dott.ssa Anna Maria Fedeli - [annamaria.fedeli@beniculturali.it](mailto:annamaria.fedeli@beniculturali.it)